
I edizione

giugno 2023

SAPERI TERRITORIALIZZATI

Paesi in transizione e transizioni in paese

a cura di

CISAV-APS

Centro Indipendente

Studi Alta Valle del Volturno



colophon

in copertina: *Senza Titolo*, Michele Fattore, 2020. Collezione privata | **impaginazione e cura editoriale:** Giulia Grattini | **elaborazione grafica della copertina:** Giammarco Rossi | **cura redazionale:** Emidio Ranieri Tomeo e Mirco Di Sandro (CISAV-APS) | **titolo:** Saperi Territorializzati: Paesi in transizione e transizioni in paese | **edizione:** I edizione, giugno 2023

contatti

Centro Indipendente Studi Alta Valle del Volturno (CISAV-APS)

info.cisav@gmail.com

www.cisav-aps.it

ISBN: 979-12-210-3614-5



Quest'opera è stata rilasciata con licenza Creative Commons 4.0 (CC BY-SA 4.0)

giugno 2023

SAPERI TERRITORIALIZZATI

Paesi in transizione e transizioni in paese

Il presente volume mette a tema le *transizioni* focalizzando la riflessione sul contesto del paese in una duplice prospettiva: da un lato sollecita quesiti e analisi sullo stato dei paesi, sulle trasformazioni in atto, sulle piste di sviluppo intraprese e sul mutamento generale della *forma-paese* in un periodo di forti ripensamenti e attenzioni; dall'altro mira a discutere le transizioni nella loro pluralità, come processi microscalari, soggettivizzati e situati, alludendo alla pluralità di mutamenti che investono le condizioni di vita, di lavoro, di appartenenza, di costruzione di identità e soggettività abitanti.



Il Centro Indipendente Studi Alta Valle del Volturno (CISAV-APS) è un'Associazione di Promozione Sociale, nata nei primi mesi del 2021 come collettivo di ricercatrici e ricercatori militanti, abitanti dell'Alta Valle del Volturno (Molise), al fine di studiare e attivare concrete azioni di contrasto alla progressiva marginalizzazione del territorio, parallelamente e in maniera cooperativa a tante altre simili realtà che operano nelle aree fragili d'Italia.

I paesi: “un potentissimo serbatoio di forme”

Anna Rizzo

Il recente interesse per i paesi delle aree interne ha creato una vasta produzione di comunicati e un repertorio d'immagini destinato all'attrattività turistica. L'immagine che si è costruita intorno ai paesi soffre della saturazione dell'argomento, che ha dato solo l'impressione di un maggiore interesse. Le ricerche scientifiche situate in queste aree rimangono tuttavia carenti, per un classico ritardo accademico che ha ignorato questo argomento.

Nonostante siano territori in forte sofferenza a causa del progressivo smantellamento dei servizi di prima necessità, come presidi medici, scuole, farmacie, mezzi di trasporto pubblici, welfare sociale e culturale, queste aree subiscono una narrazione che risente di un immaginario obsoleto e anacronistico.

La formazione di un'immagine turistica è il risultato di un processo storico di accumulazione di rappresentazioni territoriali. L'archivio iconografico legato alla promozione turistica affonda nella storia di un determinato territorio. Al contempo, tuttavia, l'immagine turistica di un luogo rappresenta una negoziazione costante di influenze e spinte provenienti da diverse direzioni: dal mondo dei mass media, dal dibattito culturale, dalle mode espresse da una società, dagli operatori del settore ricreativo. L'immagine turistica di un territorio si configura dunque come il risultato di una serie di processi di mediazione e di selezione della complessità territoriale in elementi facilmente riconoscibili, identificabili ed evocativi (Aime et al. 2012: 11-12).

Tutti i luoghi anche quelli più negletti hanno una loro identità, e nonostante la povertà rurale, l'analfabetismo e l'isolamento siano stati superati, si spinge a ricordare i territori delle aree interne attraverso immagini retrodatate. Da dove nasce questa modalità narrativa paludata? Ci aiutano a fare chiarezza le parole del professore Vito Teti (2017: 41), antropologo culturale: «a cominciare dalla seconda metà del Settecento è difficile pensare la bellezza separatamente dalle rovine. Per meglio dire, la concezione della bellezza non può essere separata dalla paura e dal terrore della sua fine, dalla rovina ad essa immanente. Gli autori romantici ci hanno ricordato come la bellezza sia indissolubilmente legata ai resti, alla morte, alla caducità, alla melanconia».

La scoperta sentimentale dell'Italia tra Sette e Ottocento spingeva viaggiatori e viaggiatrici stranieri verso gli itinerari del Grand Tour, e nasceva dall'ispirazione Romantica di vivere il *pathos* struggente dell'antico e dei fasti della classicità. I viaggiatori alla scoperta dell'Italia evidenziavano la ricerca di paesaggi antiquari e solitudini arcaiche, una ricerca sentimentale di verifica del passato, effettuata attraverso l'esperienza del viaggio e delle tradizioni. Il paesaggio letterario codificato dai viaggiatori romantici ci aiuta a spiegare la fascinazione per questi luoghi e come oggi la narrazione delle aree interne risenta di “quella modalità narrativa” che è ancora in uso: «l'aria buona, l'acqua buona, la fuga dalle città inquinate o epidemiche» (Brilli, 2006).

Il senso di perdita per un passato mitico dava vita ad un immaginario letterario, che ancora oggi impatta sul modo di narrare le aree interne. Memorie individuali, diari, lettere e cronache delle

giornate di viaggio si traducevano in manuali per chi affrontava il Grand Tour in Italia. Come ci ricorda Attilio Brilli, storico della letteratura di viaggio: «Con lo sviluppo dell'impresa turistica, lo strumento immancabile del nuovo viaggiatore, il manuale che lo accompagna ovunque nella scoperta di nuovi paesi, o che a essa lo predispone, diventa la guida di un intero ambito territoriale, di una realtà nazionale e poi della singola città» (Brilli 2009: 235).

Nella letteratura di viaggio, nelle guide turistiche ma anche negli articoli giornalistici, queste memorie hanno tuttora un forte impatto nella narrazione del territorio italiano. «Sempre più, nel campo antropologico, ci si accorge che le narrazioni di viaggio degli esploratori, missionari e avventurieri hanno preceduto di gran lunga nei modi, nei metodi, nello stile e nelle intuizioni ciò che l'antropologia ha acquisito a decenni di distanza» (La Cecla 2001: tav.XI).

L'antropologo Franco La Cecla, nell'introduzione al volume *Storia delle vacanze* dell'etnologo svedese Orvar Löfgren, ci ricorda che: «L'Italia in qualche modo è stata salvata dal turismo. Buona parte della scoperta dei nostri monumenti e paesaggi e dell'interesse per preservarli è legata alla grande tradizione di viaggiatori esteri, e anche all'immagine che gli "stranieri" hanno costruito dei beni culturali» (La Cecla 2001: tav.XV).

La letteratura turistica evidenzia una lentezza al cambiamento e le scelte narrative editoriali continuano ad usare retoriche e linguaggi anacronistici mentre le guide e i manuali non vengono aggiornati. Attilio Brilli, riferendosi alla letteratura turistica del XIX secolo mostra l'attualità del contemporaneo: «Basta prendere una qualsiasi guida ai paesi del mediterraneo per trovarvi le stesse utili informazioni su musei e chiese, parchi e gallerie, di un secolo addietro. I borghi diventano un luogo dove "lenire i mali e le angosce del disagio della civiltà"» (Brilli 2006: 391).

La letteratura delle aree interne non sta al passo con i tempi e l'italiano è prigioniero del proprio passato. La responsabilità di questa narrazione è in parte dovuta all'etnografia che convalida questo tipo di narrazione, ponendo enfasi ancora oggi sull'isolamento, l'arretratezza e le immutabili tradizioni. Fornire questo tipo di informazioni alimenta la retorica che propone storie esemplari di resistenza, ed enfatizza la vita solitaria ed estrema dell'ultimo abitante che vive nella valle, a sostegno di una sorta di urgenza, che fornisce un privilegio che non sarà più possibile ottenere, quello di entrare in contatto con l'ultimo "esemplare" di quel contesto. «L'immagine esotica e romantica fornita dall'etnografia è stata fatta propria dalla pubblicistica di viaggio. Nei vari media l'accento viene posto con enfasi sul fatto che si tratta di un'etnia isolata, che ha conservato immutabili le sue tradizioni ancestrali» (Aime *et al.* 2012: 169).

Il destino narrativo dei borghi è ancora fortemente ancorato a sentimenti nostalgici, malinconici e di abbandono che appaiono inseparabili dalla loro storia. I paesi diventano marginali se non sono indagati con ricerche situate. La realtà sociale in molti di questi luoghi è profondamente cambiata e nuove modalità di abitare e di vivere i paesi stanno emergendo. Nuove forme economiche legate alla creatività delle nuove generazioni hanno modificato le chiavi analitiche per leggere il territorio.

Uno dei modi per liberarsi da una letteratura pateticamente residuale è affidarsi alle parole dello scrittore Luigi Meneghello che comunica in maniera luminosa come nel suo paese natale «c'era, che c'è [...] un potentissimo serbatoio di forme» (Starnone 2006: tav. XXI).

bibliografia

AIME M., PAPOTTI D. (2012), *L'altro e l'altrove, Antropologia, geografia e turismo*, Piccola Biblioteca Einaudi, Torino. | BRILLI A. (2006), *Il viaggio in Italia. Storia di una grande tradizione culturale*, Il Mulino, Bologna. BRILLI A. (2009), *Il viaggio in oriente*, Il Mulino, Bologna. | LA CECLA F. (2001), "Turismo: supponendo che sia una cosa divertente", in Orvar Löfgren, *Storia delle vacanze*, Bruno Mondadori, Milano. | STARNONE D. (2006), Il nocciolo dell'esperienza, in *Meneghello. Opere scelte*, I Meridiani, Arnoldo Mondadori Editore, Milano. | TETI V. (2017), *Quel che resta. L'Italia dei paesi, tra abbandoni e ritorni*, Donzelli, Roma.

sommario

premessa

I paesi: “un potentissimo serbatoio di forme”

A. Rizzo

PAG.4

gli articoli

Ripensare il presente: diritto alla verità

R. Amodei

PAG.8

Parole di memoria, direzione futuro. Riflessioni sul ruolo del dialetto per identità in transizione

C. Buongiovanni

PAG.12

Tutela e sviluppo di un'area marginale: le Mainarde molisane nel Parco Nazionale d'Abruzzo

III parte

A. Caccia

PAG.15

Architettura senza funzione prestabilita per un nuovo modo di abitare i margini

A. Ceversato

PAG.18

Vivere le aree interne: la turniata di San Vito Martire

M. V. Comentale

PAG.21

Cultura e creatività valori essenziali per la transizione economica e sociale delle aree interne: il caso del «progetto pilota Abruzzo»

C. D'Angelo

PAG.25

La transizione passiva

M. Di Sandro

PAG.28

L'economia del paese oltre la mercificazione del territorio

D. Gasparro

PAG.30

Stato dell'arte del Real Palazzo di Venafro: per un recupero storico, documentale e architettonico dell'edificio

E. Incollingo

PAG.33

Abitare la transizione nei centri minori in Sicilia

R. Lecardane

PAG.37

Cooperative e transizione sulle Madonie

L. Lombardo

PAG.42

**Economia rurale in trasformazione nel
coune di Meana sardo**

B. Meloni, F. Uleri

PAG.46

**L'innovazione sociale e tecnologica per l'at-
tivazione e la gestione di laboratori territo-
riali nelle aree interne**

A. Palermo, L. Chieffallo, G. Tucci, S. Virgilio

PAG.49

**Energia ed episteme: verso un ecologia di
saperi**

E. Rizzato Devlin

PAG.52

**Come pensare il Sud dopo la fine del
Meridionalismo?**

A. Sanguinetti

PAG.55

**Castelnuovo in Alta Valle del Volturno: (mi-
cro)storia di un villaggio appenninico e del suo
contesto [parte 5]**

A. Testa

PAG.58

**La scelta dell'olio extra vergine di oliva:
aspetti sensoriali e innovazioni tecnologiche**

I. Betti

PAG.62

**"Attraversamenti". La conoscenza per uscire
dalla marginalità**

G. Di Renzo

PAG.66

**le nostre autrici
i nostri autori**

PAG.68

nella stessa collana

PAG.96

Architettura senza funzione prestabilita per un nuovo modo di abitare i margini

Alberto Cervesato

Introduzione

Osservando il territorio italiano, emerge la necessità di avviare tempestivamente, una serie di processi di modificazione generalizzata, per cercare di migliorare la qualità della vita degli abitanti che popolano le aree marginali.

«Da qualche anno, e in coincidenza con l'esplosione e la crisi del modello urbano e metropolitano, va di moda la riscoperta dei borghi» (Barbera *et al.* 2022: IX). Stiamo assistendo quindi a tutta una serie di tentativi e sperimentazioni che si prefiggono l'obiettivo di immaginare un futuro diverso per queste aree, favorendo un generale miglioramento sia a livello culturale che economico e sociale.

Queste sperimentazioni sono positive per le dinamiche che potenzialmente potrebbero innescare nelle aree interne, ma si sviluppano in un ambiente che spesso è inadeguato ad accoglierle per la mancanza di adeguate infrastrutture, di spazi aperti condivisi e di edifici abitabili e accessibili; un contesto che rischia di rallentare o addirittura vanificare gli sforzi di tali fenomeni.

Il manuale dei borghi ¹

«I luoghi ai margini sono spazi di critica e di sperimentazione sociale, portatori di istanze e nuovi modelli di sviluppo» (Carrosio 2019: 5).

Partendo da queste tracce, prende il via la formulazione di un possibile scenario per indagare la possibilità di predisporre uno strumento utile per favorire il processo di recupero, riuso e ridefinizione del patrimonio edilizio esistente all'interno dei paesi marginalizzati.

Si vuole ipotizzare per il futuro dei borghi abbandonati e in via di abbandono, una scelta progettuale che, rimanendo il più possibile svincolata dalla funzione,

valorizzi l'indeterminato come principio generatore del progetto architettonico. Ambire quindi ad un'architettura senza funzione prestabilita che permetta di anticipare e accelerare in molteplici contesti, i processi di rigenerazione.

Cercare di svincolare l'architettura dalle destinazioni funzionali specifiche lavorando sulle potenzialità dell'indeterminazione, costituisce l'idea di fondo dalla quale prendono il via le ipotesi formulate in questo lavoro. In attesa di trovare la funzione più adeguata alla rinascita di ogni singolo paese, studianone a fondo le naturali propensioni, una possibile scelta può essere quella di non scegliere, pensando che l'idea di preparare gli edifici e lo spazio pubblico alla loro prossima rifunzionalizzazione, possa costituire essa stessa un possibile scenario di transizione e di rinnovamento, svincolandosi dalla funzione concreta che il paese potenzialmente assumerà in un futuro più o meno prossimo.

Partendo dalla rilettura di alcune trasformazioni in atto all'interno dei territori marginalizzati (vocazione turistica, progetti di cooperazione, sviluppo rurale, ecc.) si vuole immaginare un possibile scenario di sviluppo in chiave sostenibile, per invertire il processo di abbandono che si sta verificando nella quasi totalità dei paesi delle aree interne.

Il metodo di ricerca applicato per raggiungere l'obiettivo prefigurato passa attraverso la redazione di un manuale per la rigenerazione dei borghi, per la cui elaborazione risulta imprescindibile un'attenta rilettura delle principali esperienze manualistiche soprattutto per quanto riguarda l'ambito urbanistico, architettonico e tecnologico. Non è possibile non pensare al Neufert o al Manuale dell'Architetto, che costituiscono due punti di riferimento per la progettazione architettonica e urbana alle diverse scale.

La definizione del manuale stesso ci lascia intendere la sua vocazione primaria, quella di suggerire, di proporre possibili soluzioni già sperimentate in altri contesti, lasciando però libertà al progettista, senza vincolare la scelta finale che dovrà essere ponderata e calibrata alla specifica realtà nella quale sarà successivamente realizzato il progetto.

La potenzialità della forma manualistica si evince dalle molteplici possibilità che essa può offrire non solo ai progettisti ma anche alle pubbliche amministrazioni, divenendo uno strumento pratico e utile a livello operativo. «Una caratteristica importante che deve connotare un manuale di architettura è la capacità di seguire l'evoluzione del modo di progettare e costruire in termini teorici, metodologici e applicativi» (Gottfried 2013: VII).

Per concretizzare i contenuti del manuale dei borghi è fondamentale utilizzare lo strumento del disegno che diviene il principale linguaggio comunicativo dei concetti precedentemente espressi. Una serie di rappresentazioni che forniscono, sotto forma di bozza, alcune possibili soluzioni progettuali, volutamente rappresentare in forma vaga, sintetica e diagrammatica, per rispondere in modo generico alla disomogeneità e alla differenziazione dei molteplici contesti che potranno presentarsi all'interno dei borghi.

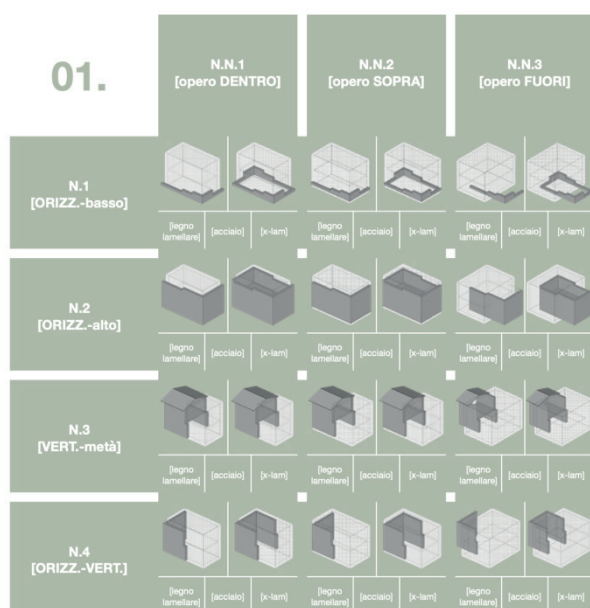


Fig. 1: Abaco schematico esemplificativo, Fonte: rielaborazione grafica dell'autore (2023)

Il disegno prende come riferimento un edificio generico ricavato con una dimensione di circa dieci per sei metri, ottenuta da uno studio effettuato sulle forme e sulle dimensioni dei manufatti presenti nei territori marginali. L'analisi tipologica ha riguardato principalmente alcuni casi studio individuati nel nord-est italiano, in particolare nelle aree interne del Friuli-Venezia Giulia.

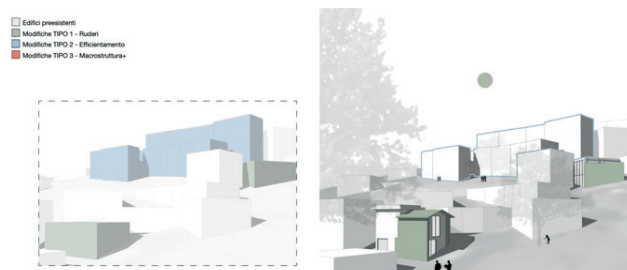


Fig. 2: Caso studio, Fonte: rielaborazione grafica dell'autore (2023)

Importante anche la classificazione degli edifici in base allo stato di conservazione del costruito, che porta successivamente a differenziare le tipologie di possibili interventi. Partire quindi dal singolo edificio che richiede interventi puntuali, per giungere all'analisi e alla progettazione di interventi in piccoli nuclei urbani, ipotizzando nuovi manufatti come elementi di aggregazione tra i singoli edifici. Nel processo di riconversione e ridisegno dei luoghi abbandonati risulta importante definire un set di interventi che possano essere preventivamente valutati in termini di costi, spostamenti ed installazione, così da prevedere i costi generali di cantiere in anticipo e in modo semplice.

Si tratta di attuare una modernizzazione nella gestione, dal punto di vista energetico e ambientale, di tutti quelli aspetti tecnologici riguardanti la scala edilizia, con particolare attenzione alla gestione dei costi diretti e indiretti del cantiere. Favorire un modello innovativo di gestione del processo architettonico, che vede il riuso, il recupero e il riutilizzo dei materiali come paradigmi fondamentali, attraverso i quali avviare un processo di trasformazione del tessuto edilizio, con il fine ultimo di promuovere un generale miglioramento dell'ambiente costruito.

Utilizzare un sistema misto che offra la possibilità di lavorare su prodotti standard che possano essere successivamente adattati direttamente in fase di cantiere, dei

manufatti prefabbricati come ad esempio delle strutture leggere in alluminio o legno. Questi vengono creati con profili di dimensioni standard, ma sono facilmente trasformabili senza la necessità di ingombranti macchinari ma con l'utilizzo di semplici strumenti di taglio. Promuovere quindi una forma potenzialmente reversibile di trasformazione, che permetta di intervenire nel completo rispetto dei manufatti originali, aspetto determinante qualora si intervenga in ambiti oggetti di tutela e vincolo.

Il recupero di un borgo può svilupparsi attraverso un processo integrato applicando in parallelo da un lato gli strumenti del recupero tradizionale, affiancato all'utilizzo di nuove tecnologie realizzate utilizzando materiali innovativi e sostenibili.

È questo un nuovo scenario, costituito dalla possibilità di dare luogo a recuperi più filologici, certamente reversibili, per edifici più rilevanti e attuare invece una serie di interventi standard per gli altri edifici. Un mix di linguaggi che può rispondere alle necessità di operare nei borghi, definendo un sistema implementabile grazie alla sua struttura flessibile. «L'attrazione di nuovi giovani abitanti nelle aree interne, unita a interventi in grado di favorirne la propensione a restare e tornare di chi vi è nato, è tra gli elementi chiave per invertire le attuali dinamiche di spopolamento e invecchiamento della popolazione» (Sonzogno, Urso 2023: 45).

Le architetture proposte cercano di lavorare in questa direzione, inserendosi nel dibattito progettuale contemporaneo lavorando sulla potenzialità dell'indeterminazione per cercare di offrire possibili scenari di rigenerazione per i borghi abbandonati e in via di abbandono. Favorire una transizione dello stato dei paesi, attraverso il ripensamento della loro forma per orientare in chiave sostenibile un processo multiscalare di cambiamento che è già in atto e possiamo solamente tentare di influenzare e modificare.

L'esito a cui aspirare vuol essere quello di preparare l'ambiente costruito, il patrimonio edilizio esistente e gli spazi pubblici a raggiungere un cambiamento generalizzato, per favorire le condizioni di vita, di lavoro e di vita in comunità degli abitanti che popolano questi territori.

bibliografia

BARBERA F., CERSOSIMO D., DE ROSSI A. (2022), "Il paese dei borghi. Introduzione" in Barbera F., Cersosimo D., De Rossi A. (a cura di), *Contro i borghi. Il Belpaese che dimentica i paesi*, Donzelli Editore, Roma, pp. IX-X-VIII. | CARROSIO G. (2019), *I margini al centro*, Donzelli Editore, Roma. | GOTTFRIED A. (2013), Prefazione alla nona edizione italiana, in Gottfried A. (a cura di), *Neufert E.*, Hoepli, Milano. | SONZOGNO G. V., URSO G. (2023), "Restare o partire: geografie e fattori di una scelta" in Membretti A. et al. (a cura di), *Voglia di restare*, Donzelli Editore, Roma.

note

¹ Alcuni contenuti presentati sono parte di un più ampio lavoro di ricerca, svolto all'interno di una tesi di dottorato dal titolo *Manuale dei borghi*, dottorando Alberto Cervesato, supervisore Prof. Giovanni La Varra, Università degli Studi di Trieste, Università degli Studi di Udine, Dottorato di Ricerca Interateneo in Ingegneria Civile-Ambientale e Architettura, ICAR/14 Composizione architettonica e urbana, XXXIII Ciclo.

le nostre autrici i nostri autori

Amodei Rosa. Molisana. Risiede a Roma dove è stata docente di Storia e Filosofia nei Licei classici e scientifici di Stato. Ha coniugato l'attività didattica con l'impegno civile: lotta alle diseguaglianze difesa della Costituzione e della Scuola pubblica, presidi di libertà e democrazia. Ambientalista, femminista, ecopacifista, socia e attivista di WILPF-Italia. È impegnata nella difesa dell'ecosistema per un mondo senza guerre e fuori dal nucleare.

Betti Irene. Ha ottenuto una laurea di I Livello in Scienze e Tecnologie Agrarie e Ambientali-Università degli Studi della Toscana e un Master di I Livello in Agricoltura di Precisione (Università degli Studi della Toscana). Esperta in Irrigazione di Precisione, lavora come consulente PSR 2014-2020 Veneto Agricoltura per l'Irrigazione di Precisione in Orticoltura e per il riconoscimento di specie botaniche spontanee e il censimento per le aziende. Lavora come agronoma.

Buongiovanni Chiara. Ricerca, scrive e progetta nel campo di intersezione tra comunicazione e innovazione sociale, in contesti nazionali e internazionali. È insegnante di lingua e cultura italiana per stranieri. Ha grande interesse per culture e tradizioni dei territori italiani, a partire dal proprio territorio di origine.

Caccia Antonietta. Cofondatrice e Presidente dell'associazione culturale "Circolo della zampogna APS" accreditata UNESCO per la salvaguardia del patrimonio culturale immateriale, è stata co-fondatrice e co-direttrice artistica del Festival Internazionale della Zampogna di Scapoli, è curatrice della rivista

Utriculus e della Mostra Permanente di zampogne italiane e straniere di Scapoli.

Cervesato Alberto. Architetto, PhD, assegnista di ricerca ICAR/14 presso l'Università degli Studi di Udine. Conduce attività di ricerca nell'ambito della Composizione Architettonica e Urbana con particolare attenzione agli aspetti della sostenibilità del progetto nei processi di rigenerazione dei territori intermedi e delle aree interne.

Chieffallo Lucia. Assegnista di Ricerca presso il Dipartimento di Ingegneria Civile dell'Università della Calabria, si occupa delle interrelazioni tra servizi, infrastrutture e comunità insediate per la pianificazione di interventi sostenibili e resilienti alla scala urbana e territoriale.

Comentale Maria Vittoria. Educatrice e volontaria presso diverse organizzazioni del terzo settore operanti a Torino, cresce e si forma nelle aree geografiche menzionate nell'articolo. Ha conseguito una laurea triennale in Scienze politiche e sociali, seguita poi dalla laurea magistrale in Antropologia culturale ed etnologia presso l'Università di Torino, sviluppando una tesi in antropologia dei beni culturali in cui analizza la *turniata* di San Vito Martire.

D'Angelo Carlo. Dottore magistrale in Management del turismo e dei beni culturali all'Università degli Studi del Molise, si occupa di sviluppo locale a base culturale. Coordinatore del progetto Scuolaculture (www.scuolaculture.it), è attualmente responsabile del dipartimento bandi e progettazione dell'UNPLI

le nostre autrici i nostri autori

Abruzzo. Ha conseguito una laurea in Economia e gestione delle attività e dei beni culturali all'Università Cattolica di Milano, un master in Economia della cultura all'Università degli Studi di Roma Tor Vergata e un master di specializzazione in progettazione europea alla SIOI di Roma. Ha lavorato come consulente per la cultura e il turismo per società italiane e estere, tra cui Federculture, Confcooperative Abruzzo, Irecoop, Noema Research. È componente la Consulta nazionale Imprese Sociali del Forum Terzo Settore e giornalista pubblicista dal 2012.

Di Renzo Gioele. Dottore triennale in Lettere e Beni Culturali presso l'Università degli Studi del Molise. Membro dell'A.P.S. "Il Tratturo" di Campodipietra, organizza eventi socioculturali rivolti anche agli istituti scolastici. Attualmente è iscritto al corso di laurea magistrale in Letteratura e Storia dell'Arte presso l'ateneo molisano.

Di Sandro Mirco. Socio fondatore e Presidente del CISAV. Dottore di ricerca in Sociologia e Scienze Sociali Applicate è attualmente assegnista di ricerca presso il Dipartimento di Scienze della Formazione Roma Tre.

Gasparro Donatella. Pugliese, è dottoranda in geografia economica presso l'Università di Münster, Germania. Studia, ricerca e insegna nell'ambito dell'ecologia politica, della decrescita e del futuro della ruralità. Il suo progetto di ricerca mira a reimmaginare l'economia partendo dalla rivalutazione di zone rurali e pratiche contadine di sussistenza, con un focus sulle zone rurali del sud Italia.

Incollingo Esterina. Membro fondatore del CISAV-APS e dottoranda di ricerca in "Patrimonio culturale: memorie, civiltà, transizioni" presso l'Università degli Studi del Molise, compie ricerche di carattere storico-artistico e demotnoantropologico rivolte al patrimonio molisano. Ha recentemente pubblicato il volume "*L'universo femminile nella produzione artistica di Luigi Venturini*" (Editrice Lampo, Ripalimosani 2022).

Lecardane Renzo. Architetto e PhD, è Professore Associato di Composizione Architettonica e Urbana presso il Dipartimento di Architettura dell'Università degli Studi di Palermo. È associato al Laboratoire de Recherche Infrastructure Architecture Territoire (ENSA Paris Malaquais) e dirige il Gruppo di ricerca LabCity Architecture (DARCH-UniPA) orientato al rapporto tra architettura e innovazione.

Lombardo Luisa. Dottoranda in Architettura, Università degli Studi di Palermo. Laureata in ingegneria Edile-Architettura, ha conseguito il Master di II livello "Materiali e tecniche innovative per l'edilizia sostenibile" nello stesso Ateneo. Iscritta all'albo dell'Ordine degli Ingegneri della Provincia di Palermo, si occupa di progettazione e recupero tecnologico compatibile dell'architettura tradizionale.

Meloni Benedetto. Svolge attività di ricerca nell'ambito della Sociologia dell'Ambiente e del Territorio presso il Dipartimento di Culture, Politica e Società dell'Università di Torino.

Palermo Annunziata. Professore Associato in

le nostre autrici i nostri autori

Tecnica e Pianificazione Urbanistica presso l'Università della Calabria, si interessa di pianificazione strategica di sistemi integrati di centri di media e piccola dimensione, di rigenerazione sostenibile di aree "marginali" (interne e dismesse) e di processi di valutazione della resilienza urbana e territoriale.

Rizzato Devlin Erin. Dottoressa in Filosofia e Politica presso l'Università di Glasgow. Scrittrice, poeta, giornalista e ricercatrice indipendente, ha scritto su temi quali la politica, la giustizia ambientale, l'etica e l'energia per diversi contesti e pubblicazioni.

Rizzo Anna. (Palermo, 1979), antropologa culturale. I miei interessi scientifici si concentrano sulle culture rurali in aree a forte spopolamento. Da oltre dieci anni seguo la riqualificazione di Frattura di Scanno (AQ). Ho pubblicato *La Comunità Necessaria* (2021) per Mea Memoria e *I paesi invisibili. Manifesto sentimentale e politico per salvare i borghi d'Italia* (2022), il Saggiatore.

Sanguinetti Antonio. Dottore di ricerca in Sociologia e Scienze Sociali Applicate. Attualmente è assegnista di ricerca presso l'Istituto di Ricerche su Popolazioni e Politiche Sociali (Irpps) del Cnr. Il suo campo di studi principale sono le migrazioni interne e internazionali, in particolare le sue analisi si concentrano sui diversi nodi delle diversi regimi del mercato del lavoro e delle discriminazioni di accesso al welfare. Da sempre appassionato di studi meridionali e di Sud globale.

Testa Alessandro. Professore Associato presso

l'Università Carlo IV di Praga. Storico e antropologo, si è formato in Italia e Francia, e in seguito ha lavorato nelle università di Estonia, Germania e Austria, prima di stabilirsi in Boemia, dove risiede. Ha curato cinque volumi monografici ed è autore di cinque libri e di una settantina di articoli scientifici.

Tucci Gaetano. Dottorando di Ricerca in Ingegneria Civile e Industriale presso l'Università della Calabria, la sua attività di ricerca è volta alla definizione di un modello Smart Planning per la riconnessione funzionale e la sicurezza ambientale di centri di media e piccola dimensione.

Virgilio Sara. Dottoranda di Ricerca in Ingegneria Civile e Industriale presso l'Università della Calabria, la sua ricerca è tesa alla definizione di strumenti data-driven per la strategia Smart Land delle aree interne con un focus sul monitoraggio degli interventi e sulla valorizzazione turistica del Reventino Savuto.

Uleri Francesca. Svolge attività di ricerca nell'ambito della Sociologia dell'Ambiente e del Territorio presso il Dipartimento di Culture, Politica e Società dell'Università di Torino.

SAPERI TERRITORIALIZZATI

è la collana di studi critici autoprodotta e curata dal CISAV, mezzo di divulgazione di conoscenze su e per i margini, strumento chiave e motore delle pratiche quotidiane di ricerca-azione nei territori.

nella stessa collana:

giugno 2021

Una raccolta di studi brevi sull'Alta Valle del Volturno

dicembre 2021

Studi critici sul margine e i suoi patrimoni

giugno 2022

Abitare le aree fragili tra accessibilità e consapevolezza

dicembre 2022

Aver cura dei paesi, partecipare e autodeterminarsi



Il Centro Indipendente Studi Alta Valle del Volturno (CISAV-APS) è un'Associazione di Promozione Sociale, nata nei primi mesi del 2021 come collettivo di ricercatrici e ricercatori militanti, abitanti dell'Alta Valle del Volturno (Molise), al fine di studiare e attivare concrete azioni di contrasto alla progressiva marginalizzazione del territorio, parallelamente e in maniera cooperativa a tante altre simili realtà che operano nelle aree fragili d'Italia.

